

11

# Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-65-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

11

# **Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine**

A CURA DI MAURIZIO TIRA E DANIELA POLI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR  
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),  
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,  
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica  
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana  
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Betools srl  
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 11:

"Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine"

Chair: Maurizio Tira

Co-Chair: Daniela Poli

Discussant: Federica Corrado, Luciano De Bonis, Gabriella Esposito,  
Barbara Lino

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tira M., Poli D. (a cura di, 2024), *Il progetto territoriale nelle aree fragili, di  
confine e di margine, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni,  
giustizia spaziale e progetto di territorio", Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 11,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

9 MAURIZIO TIRA

## **Il progetto territoriale nelle aree fragili, di confine e di margine**

25 CARMELO ANTONUCCIO, RICCARDO PRIVITERA

La SNAI e le strategie d'area per le aree progetto in Sicilia. Dalla visione nazionale alle pratiche locali

35 LUCA BARBAROSSA, ELIANA FISCHER, MELANIA NUCIFORA

Lo "sviluppo" industriale in Sicilia, tra previsioni, attuazioni e scenari futuri. Il caso del Consorzio ASI di Enna

44 MARIA ANGELA BEDINI, FABIO BRONZINI

Un'implementazione della Struttura del Rischio Sismico, Pandemico e Bellico e delle loro componenti di Vulnerabilità, Pericolosità, Esposizione

59 PAOLO BERIA, ETTORE DONADONI, CHIARA NIFOSI

Territori del trasporto ferroviario. Verso un atlante operativo per l'Italia di Mezzo

72 SIMONA BRAVAGLIERI, CLAUDIA DE LUCA, FULVIA CALCAGNI, MATTEO GIACOMELLI

Il ruolo degli Osservatori del Paesaggio nella pianificazione

79 COSIMO CAMARDA

La promozione territoriale come occasione di progetto per i territori fragili

84 RAFFAELLA CAMPANELLA

Dalla Rete Ecologica alle Reti di Reti. Risorse ambientali e progetto dei territori fragili del Mezzogiorno

90 SARA CARAMASCHI

Analisi e scenari strategici per le aree marginali e fragili. Il caso della Lomellina

95 MASSIMO CARTA

Mega-incendi e territori marginali

99 BENEDETTA CAVALIERI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

Sustainable and just transition of EU's rural areas: a comparison between smart village and startup village

---

- 
- 106 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA  
Dal riconoscimento delle marginalità alla costruzione di politiche condivise per le aree interne. Il territorio sardo tra “centri e periferie”
- 113 ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA  
Strategie territoriali per la transizione ecologica e demografica delle aree interne. Il caso dell'Ogliastra in Sardegna
- 120 VALENTINA COSTA, ILARIA DELPONTE  
Ridisegnare la mobilità delle Aree Interne dall'area metropolitana di Genova al Ponente Ligure
- 126 LAURA DAGLIO, MATTIA TETTONI, FEDERICO ZANFI  
Appennini in transizione Gli insediamenti dell'Appennino tosco-emiliano tra spopolamento, cambiamento climatico e transizione socio-ecologica
- 132 SILVIA DALZERO  
Ripercussioni territoriali date dalla fortificazione dei confini
- 143 LIDIA DECANDIA  
Aree marginali: strumenti per cogliere le trasformazioni e nutrire il progetto. L'attenzione alle storie minime per far affiorare l'immagine inespressa che non riesce a venire alla luce
- 150 ILARIA DEIANA, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI  
Dalla marginalità delle aree rurali agli smart village: il caso studio della Barbagia in Sardegna
- 155 DANIELA DE LEO, SARA ALTAMORE  
Il Contratto di Lago-Fiume-Costa “Bolsena-Marta-Tarquini” come strumento di intervento per i territori fragili
- 162 CONCETTA FALLANCA, VALENTINA MONTELEONE  
Ripensare il progetto urbano in aree fragili e marginali: riflessi dai territori dello Stretto
- 170 SANDRO FABBRO, CLAUDIA FARAONE  
L'“Area Ecopolitana” come modello spaziale e istituzione di governo per la transizione ecologica. Prove di applicazione al territorio italiano
- 177 GIULIA FINI, MARCELLO MODICA  
Periferia senza marginalità. La rigenerazione territoriale come strategia e strumento di intervento per il Friuli Venezia Giulia
-

- 
- 187 ELIANA FISCHER, VIVIANA PAPPALARDO, FRANCESCO MARTINICO, FAUSTO CARMELO NIGRELLI  
La lunga stagione dei Patti territoriali in Sicilia
- 200 ALEJANDRO GANA, SALVATORE SIRINGO  
**BEST PAPER** Fenomeni di distribuzione socio-spaziale della popolazione straniera nelle aree interne siciliane
- 206 AGIM KERÇUKU, CRISTIANA MATTIOLI, BRUNA VENDEMMIA, ALESSANDRO COPPOLA  
Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia
- 215 ROSSELLA LAERA, ROBERTO PEDONE  
Dall’isolamento al cambiamento. La progettazione del benessere urbano nelle fragilità territoriali della collina Materana
- 221 ROSA ANNA LA ROCCA  
Fragilità e anti-fragilità nel sistema territoriale del parco regionale del Partenio
- 228 GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO, ADRIANA GALDERISI  
L’area progetto del Tammaro-Titerno in Campania: implementazione della Strategia d’Area e prospettive future
- 236 BARBARA LINO, ANNALISA CONTATO  
Tra “cure palliative” e “terapie esperienziali” nella sovrapposizione di politiche territoriali nei territori interni italiani. Il caso studio dei Sicani in Sicilia
- 244 TOMOYUKI MASHIKO  
Development of provisional settlements and their conversion in inclusive recovery process: Diverse emergency architectures in towns impacted by the 2012 Emilia-Romagna earthquake
- 252 FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI  
Il ruolo del progetto territoriale nelle Isole Minori come Aree Interne
- 260 ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, GAETANO TUCCI  
Una metodologia di ricerca per la “sicurezza ambientale” dei centri a media e bassa densità abitativa
- 266 ADA PALMIERI, GIULIA SPADAFINA  
Il PNRR e le aree interne: criticità e potenzialità dell’uso dei fondi comunitari per la rigenerazione urbana sociale e sostenibile. Il caso della provincia di Foggia (Puglia)
-

---

271 MARIO PARIS, CATHERINE DEZIO

Il paesaggio rurale sotto pressione: dinamiche consolidate, nuove infrastrutture e temi per un progetto di territorio non rimediale

277 PAOLA PITTALUGA, SILVIA SERRELI

Progetti di rigenerazione di territori in crisi demografica Fragilità dei territori o dei progetti?

282 DANIELA POLI, CHIARA DE ANGELIS, ARIANNA GAGLIOTTA, SOFIA RASTRELLI

Il progetto integrato di territorio come strategia progettuale: il caso del comune di Cantagallo

288 DANIELE RONSIVALLE

Policrisi globali e domande locali. Il ruolo della pianificazione regionale nei territori che richiedono nuove opportunità di crescita

295 LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI

Obsolescenza urbana. Verso una tassonomia come strumento di gestione per il patrimonio esistente

300 MARIA SCALISI

Servizi ecosistemici culturali per le aree interne: literature review

306 ALINE SOARES CORTES

Multi-hazard scenarios: Innovative tools for urban planning and post-disaster decision making in Italy's inland areas

313 NICOLÒ FENU

Community hub rurali

---

# Ripensare il concetto di “area interna”. Riflessioni a partire dai casi della Val Trompia e della Valcamonica, in Lombardia

**Agim Kerçuku**

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

*agim.kercuku@polimi.it*

**Cristiana Mattioli**

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

*cristiana.mattioli@polimi.it*

**Bruna Vendemmia**

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

*bruna.vendemmia@polimi.it*

**Alessandro Coppola**

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

*alessandro.coppola@polimi.it*

## Abstract

Il contributo intende riflettere sulla plurale definizione e articolazione del concetto di “area interna”, partendo dal percorso intrapreso da regione Lombardia e da due aree, la val Trompia e la Valcamonica, ammesse per la prima volta al finanziamento SNAI per il periodo 2021-2027. Si tratta di aree particolarmente interessanti per ragionare sulla perifericità e le interdipendenze tra territori perché caratterizzate da importanti varietà interne e alcune “anomalie”, come: processi di polarizzazione sociodemografica interna, una certa vitalità economica e manifatturiera, una buona presenza di servizi sovralocali, sistemi di connessione con le maggiori polarità territoriali, sistemi turistici trainanti in ridefinizione, conflittualità tra possibili modelli di sviluppo locale, ricco tessuto di attori locali. Entro questa cornice, il contributo discute il lavoro messo a punto da Regione Lombardia e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASStU) del Politecnico di Milano per queste aree, che ha messo in campo un complesso processo di analisi mediante l’uso di strumenti quantitativi e qualitativi, e di un percorso di animazione locale che coinvolge gli *stakeholder* e diversi livelli di *governance*. In questo lavoro verranno presentati i primi risultati del progetto, evidenziando, da un lato, alcune tematiche di lavoro, dall’altro, alcune riflessioni più generali.

**Parole chiave:** local development, rural areas, strategic planning

## 1 | Il progetto di ricerca “Analisi e scenari strategici per le aree interne della Lombardia”

In vista della seconda fase della Strategia Nazionale Aree Interne e nel quadro della programmazione regionale dei fondi FESR e FSE+ per il periodo 21-27, la Regione Lombardia ha individuato 14 aree interne regionali mediante un’indagine quantitativa e un indicatore sintetico di vulnerabilità, coinvolgendo, poi, il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASStU) del Politecnico di Milano nelle attività di interpretazione territoriale al fine di elaborare altrettante strategie integrate per ciascuna area.

Le 14 aree individuate sono prevalentemente valli alpine e prealpine, oltre a due aree di pianura e un’area appenninica (fig. 1).

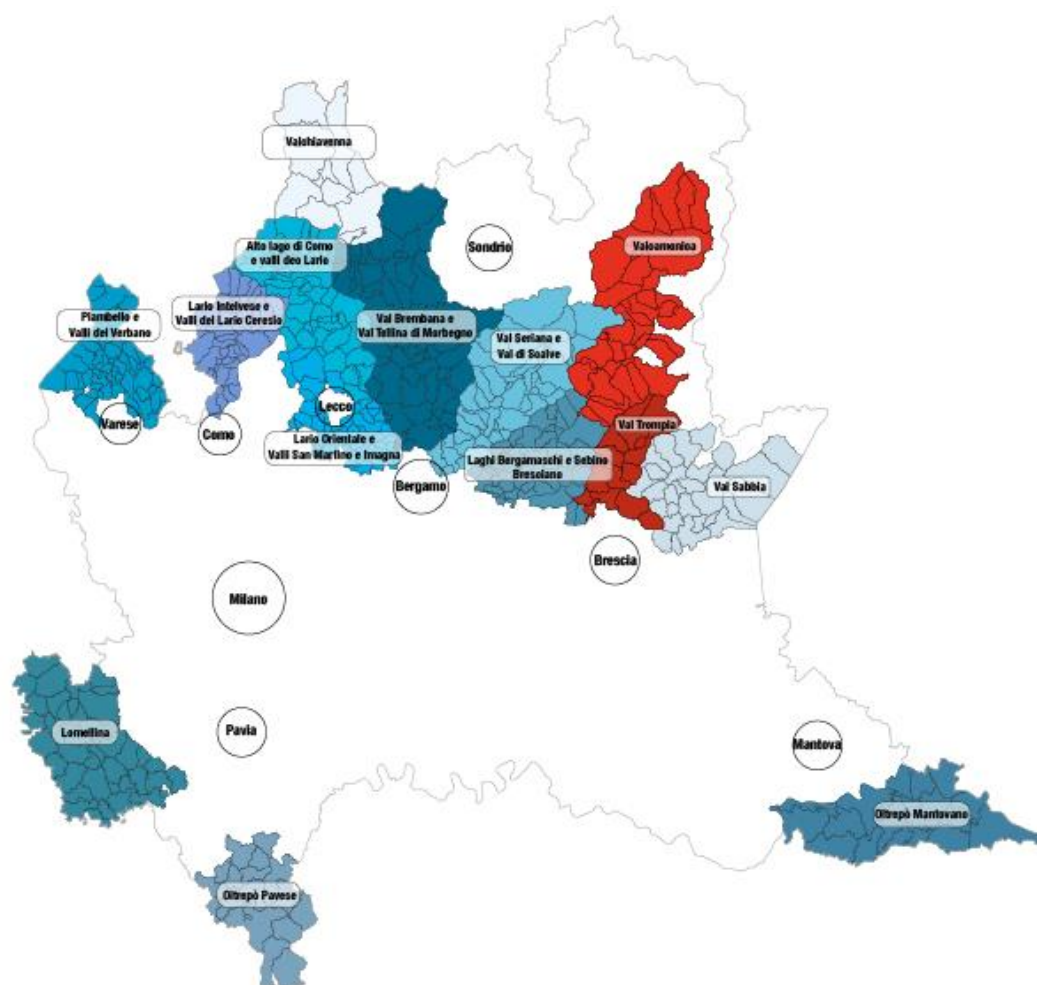


Figura 1 | Le 14 Aree Interne della Lombardia. In rosso, le aree della Valcamonica e della Val Trompia.  
Fonte: elaborazione a cura del gruppo di lavoro DASTU

Il progetto “Analisi e scenari strategici per le aree interne della Lombardia”, a cura del DASTU<sup>1</sup>, mette in campo un complesso processo di analisi che prevede l’uso di strumenti quantitativi e qualitativi e di un percorso di animazione locale che coinvolge gli attori e diversi livelli di *governance* per la redazione di un documento conoscitivo, definito “ritratto territoriale”, e di un documento programmatico l’“agenda strategica”, che rappresenta la base per la definizione della strategia locale finanziabile, in capo a ciascuna area.

Il ritratto territoriale è stato redatto sulla base di un’indagine che ha considerato diversi temi: le dinamiche demografiche, con particolare riferimento ai processi di contrazione e polarizzazione, la struttura sociale, il patrimonio costruito e il paesaggio, lo stato degli edifici esistenti e delle abitazioni, i servizi e la vita quotidiana, con particolare riferimento ai servizi per i giovani e gli anziani e alle pratiche di mobilità, il sistema economico, le geografie della *governance* territoriale, gli attori presenti sul territorio, sia quelli di carattere istituzionale sia gli innovatori, promotori di nuovi modi di abitare questi territori, e, infine, politiche e progettualità già realizzate.

Per la redazione del ritratto sono stati utilizzati diversi strumenti: interviste aperte a esperti del territorio, sopralluoghi e osservazione diretta, interviste semi-strutturate ad alcuni attori locali (Sindaci, Consiglieri comunali, Presidenti della Comunità Montana, GAL), mappature basate su indicatori esistenti, cercando,

<sup>1</sup> Nel corso dei 15 mesi di lavoro hanno partecipato al progetto, sotto la guida scientifica del prof. Alessandro Coppola e di un comitato scientifico composto da G. Pasqui, P. Pileri, V. Fedeli, D. del Curto, A. M. Oteri, F. Curci, sette assegnisti di ricerca: S. Caramaschi, C. Dezio, A. Kerçuku, C. Mattioli, C. M. Mezzetti, F. Vigotti e B. Vendemmia, con il supporto di alcuni dottorandi su alcune aree. Il DASTU è stato inoltre affiancato da Avanzi nella fase di gestione dei workshop e di ricerca degli attori territoriali innovativi,

per quanto possibile, di utilizzare indicatori diacronici che ci permettessero di mettere in evidenza la traiettoria di ciascun territorio, evidenziando le principali trasformazioni.

Il percorso territoriale si è concretizzato nella realizzazione di due *workshop* organizzati attorno a tre tavoli di lavoro, in base ai temi individuati per ciascuna area e al numero di partecipanti. Nella fase preparatoria dei *workshop* sono stati individuati, di concerto con Regione Lombardia e con gli Uffici Territoriali Regionali, i partecipanti ai workshop sulla base di tre criteri: salienza in relazione al sistema locale, rappresentatività di gruppi sociali e territori sottorappresentati, innovatività delle pratiche, parallelamente, è stato effettuato un lavoro di ricerca sugli innovatori. La variabilità del numero di partecipanti, in alcuni casi molto elevata, ha orientato la scelta del workshop come strumento di ascolto degli attori locali. Il primo *workshop* è stato indirizzato ad ampliare, confermare e riorientare la base conoscitiva costruita dal gruppo di ricerca in relazione a ciascun territorio. Il secondo *workshop* ha, invece, un carattere più operativo, di discussione di alcune possibili linee di lavoro per la redazione delle agende strategiche.

Entro questa cornice, il contributo presenta gli esiti del lavoro di analisi e confronto con e tra gli attori locali relativo a due aree, la Valcamonica (fig. 2) e la Val Trompia (fig. 3), in Provincia di Brescia.

Queste due aree sono rappresentative di un tipo specifico di urbanizzazione. Si tratta infatti di due valli prealpine, sviluppate lungo due corsi d'acqua, il fiume Mella per la Val Trompia e il fiume Oglio per la Valcamonica, che hanno rappresentato una risorsa fondamentale per lo sviluppo della manifattura, ancora oggi base economica locale, nonostante alcuni processi di dismissione. In entrambe le aree, inoltre, è chiaramente visibile una differenziazione sia nei processi socioeconomici, sia nelle dinamiche insediative, tra bassa, media e alta Valle, con l'area della bassa Valle che risente dell'attrazione della città capoluogo e della zona pedemontana. Anche da un punto di vista demografico si evidenzia un forte processo di polarizzazione che vede la concentrazione della popolazione attiva e della popolazione in età scolastica nella bassa Valle, dove si riscontra anche la maggiore presenza di servizi, mentre la media e l'alta Valle e le frazioni più isolate ospitano prevalentemente la popolazione più anziana. Nonostante questa omogeneità statistica, il lavoro sul campo ha permesso di evidenziare una discreta eterogeneità della popolazione (Moseley, 1979), con alcuni gruppi che risultano maggiormente svantaggiati quali: bambini e giovani, anziani, immigrati, donne, persone con disabilità, famiglie in difficoltà.

Il percorso locale ha, tuttavia, evidenziato anche numerose differenze e specificità delle due valli: oltre agli aspetti meramente dimensionali, anche aspetti legati all'accessibilità e ai trasporti esistenti, alla diffusione e organizzazione del sistema dei servizi, al sistema economico, alla cultura e alle tradizioni locali che rappresentano aspetti importanti per definire le future strategie di sviluppo delle aree interne.

L'appartenenza dell'intero territorio alla Provincia di Brescia permette una comparazione più efficace delle due aree, riducendo le differenze legate alla *governance* territoriale e alle politiche settoriali messe in atto a livello sovra-comunale.

Infine, entrambe le aree sono state incluse all'interno della nuova programmazione nazionale SNAI.

## 2 | Fenomeni emergenti e possibili strategie di trattamento

### 2.1 | Servizi, spazi del welfare e commercio di prossimità

Tutte le 14 aree analizzate si caratterizzano per processi di polarizzazione dei servizi che si concentrano in alcune aree (nei fondivalle più accessibili nelle aree montane, nei centri abitati maggiori nelle aree di pianura, nei centri di riviera nelle aree lacustri) (Rete Nazionale Giovani Ricercatori per le Aree Interne, 2022) e vedono diminuire la loro presenza nelle zone più marginali, in seguito a politiche di razionalizzazione e riorganizzazione dell'infrastruttura pubblica (Carrosio, Faccini, 2018). Sia in Val Trompia, sia in Valcamonica i servizi di rango sovra-locale si localizzano nei centri di bassa e media Valle: Lumezzane nel primo caso, Darfo Boario Terme nel secondo, mentre anche il capoluogo rappresenta un riferimento importante per quanto riguarda centri ospedalieri e istruzione superiore/terziaria, oltre che per numerose attività ricreativo-culturali e commerciali.

Con riferimento alla sanità e ai servizi sociali, emerge una drammatica carenza di personale che attualmente rende difficoltoso anche l'avvio delle attività delle Case di Comunità, previste a livello regionale. In questo senso, è possibile immaginare il potenziamento delle farmacie, laddove presenti, o la creazione di centri pluriservizio leggeri – combinati anche a piccoli spazi commerciali – per la fornitura di servizi di base, con personale a rotazione. Importante anche intervenire sull'offerta residenziale per attrarre lavoratori esterni. Sul fronte educativo, la presenza delle scuole di primo grado è abbastanza diffusa, a volte nella forma della pluriclasse. Da questo punto di vista, si segnalano alcuni processi di concentrazione, come nel caso della

creazione del polo scolastico di Sarezzo in Val Trompia. A fronte di una maggiore qualità dell'offerta formativa, in questi casi, il sistema del trasporto scolastico diventa centrale per garantire un buon servizio alle famiglie, mentre parte del patrimonio di edilizia scolastica pubblico viene dismesso, creando al contempo l'occasione per interessanti sperimentazioni di carattere socio-ricreative e culturale che mantengono un presidio nei piccoli centri (Luisi, Renzoni, 2020). È il caso della biblioteca di Gardone Val Trompia, pensata come luogo centrale per le comunità, che offre servizi amministrativi, sociosanitari, turistici; o di Ca' Mon, centro culturale realizzato a Monno, in alta Valcamonica, per creare contaminazioni tra le tradizioni artigianali locali e forme artistiche contemporanee. Per quanto riguarda l'istruzione secondaria di secondo grado, concentrata in pochi poli, è possibile immaginare il potenziamento dei plessi scolastici come "campus", anche con forme di residenzialità, per consentire ai ragazzi di partecipare ad attività extra-scolastiche legate alla presenza di proposte ricreative-culturali e attrezzature, come quelle sportive, favorendo così la socialità e intervenendo a contrasto della povertà educativa e di fenomeni quali dispersione scolastica e NEET. Chi sceglie di proseguire gli studi è spesso obbligato a trasferirsi a Brescia o in altre città e le possibilità di rientro sono poche (Membretti *et al.*, 2023). La perdita di capitale umano è tra le criticità maggiori per le aree interne. Interessante, a riguardo, l'esperienza della Valcamonica, dove sono stati attivati corsi di laurea professionalizzanti in collaborazione con università lombarde (la Statale di Milano, l'Ateneo di Brescia) per facilitare la frequenza dei giovani camuni ma anche per attrarre studenti dall'esterno con percorsi d'eccellenza legati alla montagna, come l'UniMont a Edolo. In questo caso, però, diventa fondamentale anche sostenere la residenzialità di docenti e universitari con un'offerta dedicata, intervenendo, per esempio, sul recupero del patrimonio ricettivo inutilizzato.

A tutto questo si affianca una progressiva fragilizzazione del commercio al dettaglio, specie nei piccoli centri di montagna, dove le attività di vicinato rappresentano servizi imprescindibili per la permanenza dei residenti, soprattutto anziani. In questo caso, oltre a supportare la nascita di botteghe sociali, serve un sostegno pubblico alle attività esistenti e una formazione specifica per i negozianti, chiamati a fornire anche servizi alla comunità e ai visitatori.

## 2.2 | Mobilità

Le dinamiche di mobilità nelle aree interne lombarde sono state analizzate mediante l'analisi della matrice Origine e Destinazione (O/D) elaborata da Regione Lombardia nel 2020. Questo lavoro, assieme all'analisi dei dati demografici e alla distribuzione dei servizi, ha permesso di evidenziare processi di polarizzazione e interdipendenza.

In generale, nelle 14 aree interne della Lombardia gli spostamenti prevalenti avvengono per motivi occasionali, seguiti da quelli per motivi di lavoro, mentre sono di lieve entità i flussi per motivi di studio o di affari. Sia in Val Trompia sia in Valcamonica, i flussi interni all'area avvengono prevalentemente per motivi occasionali, confermando che la concentrazione dei servizi nei fondovalle e in bassa e media Valle obbliga gli abitanti a spostamenti frequenti. La Val Trompia attrae flussi per motivi di lavoro dalle aree limitrofe, in particolare nei Comuni della media Valle: Lumezzane, Sarezzo e Gardone Val Trompia. Data la forte presenza di flussi interni, la carenza di trasporto pubblico rappresenta una criticità importante delle aree. Ciò vale anche per la Valcamonica dove, nonostante la presenza della linea ferroviaria Brescia-Edolo, gli spostamenti avvengono maggiormente con il mezzo privato. Spostarsi è particolarmente difficile per chi vive nelle frazioni e nei borghi di alta e media Valle, specie per i giovani e gli anziani. Per i primi, sono attivi servizi di trasporto pubblico che si limitano però all'orario scolastico. Per i secondi, sono presenti servizi di trasporto sociale forniti dalle realtà del Terzo settore, colpite tuttavia dall'invecchiamento e dal calo dei volontari.

Nelle due valli, oltre a ridurre gli spostamenti, incrementando l'accessibilità di prossimità e i sistemi di assistenza a domicilio, potrebbero essere introdotti sistemi di trasporto pubblico flessibili, che intercettino un'utenza differenziata e molteplice tenendo assieme la componente di mobilità quotidiana (pendolarismo per lavoro o studio), gli spostamenti occasionali e la mobilità turistica, anche mediante servizi di trasporto a chiamata, contemporaneamente fornendo un servizio di consegna di prodotti provenienti dal fondovalle. Questi servizi potrebbero essere realizzati mediante la collaborazione dei diversi attori della mobilità già presenti sul territorio, sul modello svizzero del "Bus alpin"<sup>2</sup>, prevedendo un sistema ad albero che confluisca verso le fermate del fondovalle, in modo da rispondere sia a problematiche spaziali legate al raggiungimento delle frazioni più lontane, sia a quelle temporali dovute all'assenza e alla bassa frequenza delle corse. In quest'ottica, le stazioni del TPL lungo la SP345 in Val Trompia e lungo la linea ferroviaria in Valcamonica

---

<sup>2</sup> <https://busalpin.ch/>

assolverebbero una funzione di interscambio anche con sistemi di mobilità dolce, configurandosi come piccoli “hub di mobilità”, dove poter trovare un centro di informazione turistica, il punto di ricarica e-bike, il noleggio bici, la ciclofficina, ma anche piccoli servizi rivolti alla comunità locale (come la posta o uno sportello bancario automatico).

In Valcamonica la presenza della linea ferroviaria rende necessario un sistema di progettazione e gestione integrata della mobilità alla scala della valle, mediante tavoli di confronto permanenti tra i diversi attori locali e sovralocali (Agenzia del TPL di Brescia e Trenord in particolare), ma anche attraverso la definizione di un “Piano di mobilità di Valle” che definisca in modo univoco il tragitto e la frequenza delle corse, coordinando il sistema di trasporto su ferro, quello su gomma tradizionale e i percorsi di mobilità dolce.

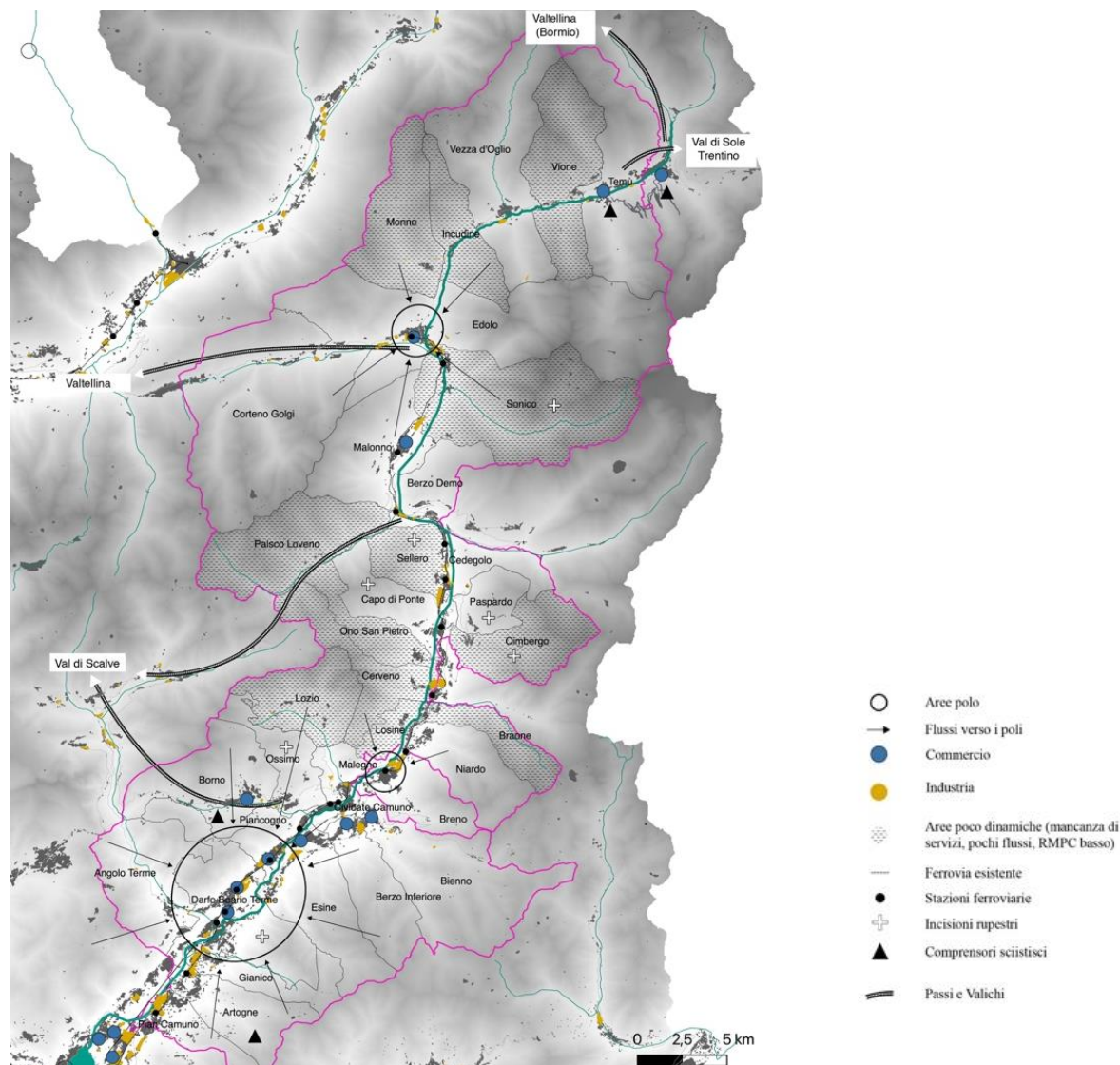


Figura 2 | Figura territoriale della Valcamonica, traiettoria attuale di sviluppo.  
Fonte: elaborazione a cura del gruppo di lavoro DASTU.

### 2.3 | Produzione manifatturiera, turismo e PMI

Da un punto di vista economico, le due valli sono oggi realtà vitali e articolate, che combinano settori tradizionali ed emergenti. Sono tra le realtà produttive più attive del Nord Italia, con la presenza, in Val Trompia, di tre distretti: l'armiero di Gardone; il metallurgico di Lumezzane; il siderurgico di Nave; e di un importante settore manifatturiero in Valcamonica. Qui lo sviluppo industriale è andato di pari passo con la produzione di energia e lungo la valle, grazie alla presenza dell'Oglio e dei suoi affluenti, si localizzano numerosi impianti idroelettrici. Sebbene vi siano alcuni episodi di dismissione e di trasferimento in pianura, come a Lumezzane, si segnala anche la richiesta di nuove aree produttive.

Alcuni segnali suggeriscono l'emergere di nuovi settori: il turismo rurale e l'agriturismo, nuove forme di agricoltura (prodotti biologici, frutticoltura, viticoltura) e la produzione di formaggi in alta Valle, con le produzioni tipiche del Nostrano Valtrompia DOP, stagionato nella miniera dismessa di Graticelle, oppure del formaggio "Rosa Camuna" in Valcamonica.

Per il settore turistico, si riporta la generale bassa competitività e qualità delle strutture ricettive. Le due valli si caratterizzano, inoltre, come due territori ricchi di eredità storico-culturali di rilievo. Importanti opportunità sono da individuarsi nella valorizzazione della rete museale esistente: i siti archeologici UNESCO in Valcamonica, i musei ricavati nelle miniere dismesse in Val Trompia, nonché il museo delle armi e della tradizione armiera di Gardone Val Trompia.

Si riscontra, infine, una carenza generalizzata di personale, sia nei settori più tradizionali, sia in quelli emergenti.

Se da un lato i modelli di sviluppo tradizionali, come quello basato sulla componente manifatturiera o forme di sviluppo turistico intensivo incentrate sul turismo della neve e sulle seconde case, presentano segnali di difficoltà legati a fattori esogeni – la delocalizzazione della produzione nei settori meno qualificati della filiera e il cambiamento climatico – non è tuttavia possibile, ad oggi, immaginare che l'intera economia di queste valli possa impennarsi sulle nuove economie, che non sono ancora in grado di accrescere in modo stabile i livelli occupazionali, riducendo lo spopolamento.

Una strategia efficace di sviluppo economico per questi territori dovrà necessariamente sia riconoscere le differenze tra alta, media e bassa Valle, garantendo, contemporaneamente, strumenti di promozione e scelte strategiche unitarie, a scala d'area; sia tenere assieme gli elementi di innovazione e il forte ancoraggio al patrimonio antropico e residenziale, in larga parte sottoutilizzato (punto 2.4), e alle risorse tradizionali: cultura del lavoro e dell'impresa, risorse naturali e di paesaggio, storiche e archeologiche.

In questa direzione, si rende necessaria una forte politica di qualificazione del capitale umano, promuovendo forme di istruzione e formazione professionale che vanno dalle competenze di base alla specializzazione, anche attraverso percorsi duali e alternanza scuola-lavoro, rivolti in particolare ai giovani a più bassa scolarizzazione e ai migranti, in modo da implementare l'accoglienza e l'inclusione di queste popolazioni (Carrosio, 2019).

Importante operare anche in un'ottica di riforma ecologica degli insediamenti produttivi, in zone di facile accesso, mediante la riqualificazione delle aree attive e il recupero di quelle dismesse. Questa strategia dovrà includere un ripensamento dei sottoservizi e delle infrastrutture di logistica, la progettazione degli spazi delle imprese e la realizzazione di dotazioni di welfare aziendale, la definizione di un regolamento urbanistico condiviso a scala sovra-comunale, come sperimentato nelle Langhe. Un'attenzione specifica dovrà riguardare i temi della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico.

## 2.4 | Valorizzazione e riutilizzo del patrimonio

Le due valli hanno conosciuto negli anni forme estensive ed estreme di sfruttamento del territorio attraverso l'attività estrattiva, produttiva, turistica e edilizia. Esse sono un luogo conteso tra i boschi, gli spazi dell'agricoltura, le abitazioni, gli impianti sciistici, le infrastrutture, le miniere e le fabbriche. Oggi assistiamo a una radicale riconfigurazione del rapporto tra territorio e biodiversità e a un articolarsi delle relazioni economiche, sociali, simboliche e di potere che si sono depositate nei luoghi e che hanno generato episodi di degrado e abbandono. Lungo la Val Trompia è possibile ritrovare i segni dell'esteso sistema minerario nei fabbricati per l'estrazione delle materie prime, oggi in parte recuperate a fini turistici, mentre in Valcamonica è il patrimonio produttivo manifatturiero a essere dismesso. Questi elementi, assieme a suoli agricoli incolti progressivamente erosi dall'avanzare del bosco e dall'incuria, chilometri di sentieri trascurati, un sistema pulviscolare di seconde case e nuclei storici abbandonati o sottoutilizzati, costituisce un esteso capitale fisso sociale che rimane in attesa e che può rappresentare una potenzialità socioeconomica e ambientale cruciale per i territori. Si tratta di un patrimonio depositato sul territorio da recuperare e valorizzare, sottolineandone il carattere pluridimensionale e pluridentitario: ripensare nella bassa Valle il patrimonio produttivo dismesso, mentre nell'alta Valle riqualificare il patrimonio abitativo montano. Tale recupero deve muovere da una riconcettualizzazione dell'esistente quale bene comune, patrimonio comunitario che gli abitanti possiedono collettivamente. I luoghi recuperati devono possedere un carattere relazionale. I nuovi spazi delle valli, nati a seguito di possibili processi di riqualificazione urbana, devono accogliere usi e pratiche, competenze e impegno, come nel caso dell'officina liberty di Gardone Val Trompia. Essi sono un'occasione per favorire alcune alleanze con soggetti interni ed esterni al territorio. Insieme al riuso del patrimonio pubblico per servizi e spazi per la collettività (punto 2.1), il recupero di edilizia storica e del diffuso patrimonio abitativo-ricettivo può portare alla creazione di nuovi spazi per

l'abitare, anche temporaneo, al fine di aumentare l'attrattività del territorio e l'inclusione sociale, come sperimentato nel progetto Vione Laboratorio Permanente che, in Valcamonica, sviluppa azioni di rigenerazione di alcuni spazi sottoutilizzati o in disuso: alloggi in affitto a basso costo destinati ad anziani parzialmente autosufficienti assistiti, professionisti, stranieri o giovani famiglie con iniziative di *social housing*; riuso degli alpeggi come strutture ricettive multifunzionali in quota; progetti di ospitalità diffusa e riutilizzo delle seconde case orientato anche a determinati gruppi sociali fragili – anziani a basso reddito, bambini e adolescenti a basso reddito, famiglie monogenitoriali – che esprimono una domanda di ricreazione e villeggiatura che, specie per i primi, si fa particolarmente pressante in riferimento alle sempre più difficili condizioni climatiche nelle grandi aree urbane, durante l'estate. Inoltre, qualora il bene dismesso ricada in zone di pregio o di rischio ambientale, la demolizione senza ricostruzione è un'opzione per favorire la rinaturalizzazione dell'area, eventualmente da rendere accessibili a usi pubblici. In tutti i casi, considerato che la proprietà degli immobili è prevalentemente privata, si dovrebbe prevedere una *governance* molto articolata, che includa attività di coinvolgimento dei proprietari attraverso meccanismi esortativi e di incentivazione (Rusci, 2021), forme di organizzazione e promozione della domanda e di gestione dell'esperienza residenziale e ricreativa.

Per quanto riguarda, infine, gli spazi agricoli inutilizzati, così come i boschi non mantenuti, si rende necessaria un'operazione preliminare di superamento della frammentazione fondiaria, per esempio attraverso forme di comodato d'uso o "associazioni fondiari" volte alla creazione di attività agricole e della filiera bosco-legno innovative e multifunzionali, che possano aumentare la biodiversità dell'area, offrire importanti servizi eco-sistemici, ricostruire reti locali tra produttori e consumatori, nonché occasioni lavorative per giovani e persone fragili, oltre a proposte agro-turistiche legate alle produzioni tipiche.

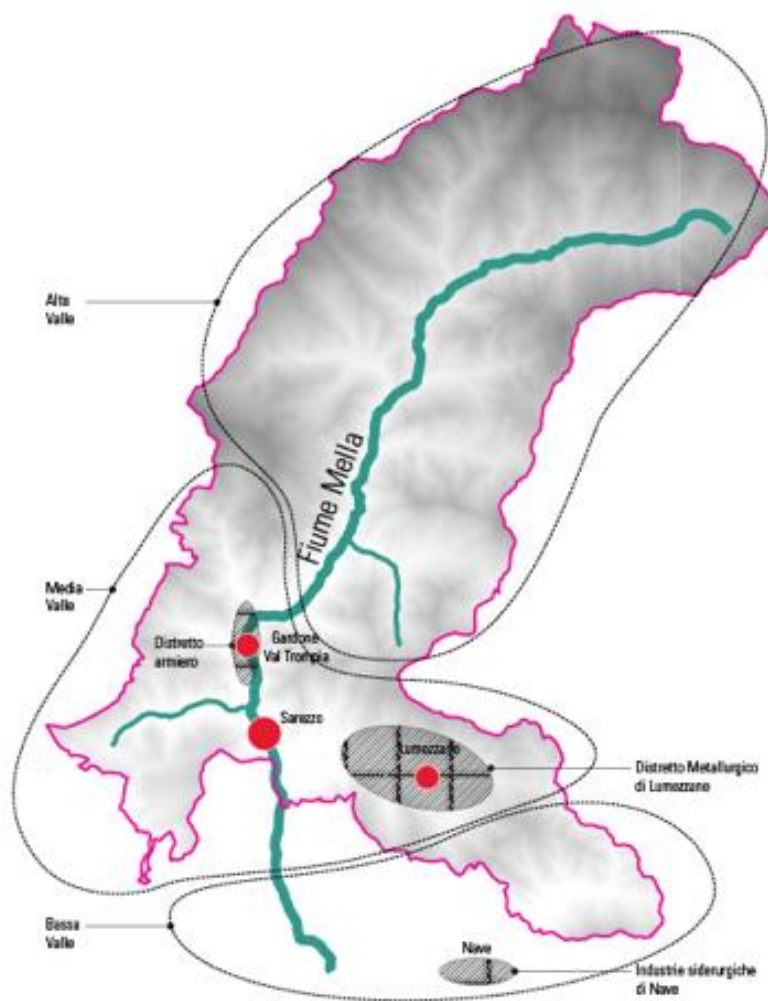


Figura 3 | Figura territoriale della Val Trompia con individuazione della bassa, media e alta Valle e le polarità locali.  
Fonte: elaborazione a cura del gruppo di lavoro DASTU.

### 3 | Dentro e fuori il perimetro dell'area interna: interdipendenze e multiscalarità

Le aree della Valcamonica e della Val Trompia sono particolarmente interessanti per ragionare sulla perifericità e le interdipendenze tra territori – riconcettualizzando così il concetto di “area interna” – perché, come si è visto, sono caratterizzate da importanti varietà interne e alcune “anomalie”. Innanzitutto, è bene sottolineare che la perimetrazione regionale basata sul lavoro di analisi svolto da Polis<sup>3</sup> ha riconosciuto numerose aree – venendo meno alla selettività della prima stagione SNAI e configurando un'estesa distribuzione delle risorse sul territorio<sup>4</sup> – e piuttosto vaste, che comprendono, nel caso montano, anche le vallate prealpine. Sono questi ambiti ibridi e vitali, da un punto di vista demografico ed economico, che spesso drenano popolazione alle terre alte, garantendo al tempo stesso la presenza di attrezzature e servizi di rango sovralocale sul territorio. Sono ambiti per lo più ai margini dei flussi turistici (o caratterizzati da un'offerta molto specifica, come quella termale), congestionati dai diversi flussi che le attraversano, legati sia all'industria sia al turismo. E sono anche aree, quelle di bassa e media Valle, più inquinate e più degradate da un punto di vista ecologico-ambientale e urbanistico. Si tratta di quella fascia intermedia di territorio, compreso tra le città medie del pedemonte e le vette, che Lanzani definisce “medio-metro-pede montagna” (2021) che si caratterizza per una forte e complessa dimensione relazionale con ciò che la circonda.

Il lavoro svolto in Lombardia ci consente di ragionare, inoltre, sulla diversa natura delle aree interne considerate, proprio a partire dalle relazioni di interdipendenza che le caratterizzano (Vendemmia, Kerçuku, Vecchio, 2023). Sebbene entrambe le aree possano essere identificate come dei sistemi territoriali di valle, la Val Trompia rivela la presenza di una forte centralità esterna prossima, come Brescia, al punto che i Comuni della bassa valle non sono stati inclusi nel perimetro dell'area, mentre la Valcamonica risente meno dell'influenza del capoluogo, ma ha al proprio interno alcune polarità principali, come Darfo Boario Terme ed Edolo. In questo senso, è importante riconoscere i fenomeni di polarizzazione interna e ragionare in un'ottica d'area, che ridia un significato e un ruolo ai soggetti sovralocali, come le Comunità Montane.

Infine, la riflessione condotta ha messo a fuoco, a una scala meso, le strette relazioni tra aree contermini, che condividono caratteri storico-culturali o processi di trasformazioni emergenti e che funzionano in modo integrato: così per capire cos'è oggi la Val Trompia è importante guardarla in relazione alla Val Sabbia e all'area dei Laghi Bergamaschi e del Sebino Bresciano, che scambia anche con la Valcamonica, a sua volta in connessione con la Val di Scalve, la Valle Seriana, la Valtellina e le Valli del Trentino. O ancora, la Val Trompia, con i suoi distretti industriali e le sue imprese manifatturiere, deve essere messa in relazione alle piattaforme logistiche di pianura, ma anche a tutti i luoghi dove vengono acquistati e spediti i prodotti della tradizione armiera, entro un complesso sistema internazionale di produzione del valore. Allo stesso modo la Valcamonica, con i suoi siti archeologici, rientra nella rete mondiale UNESCO. Non basta, dunque, guardare cosa accade dentro al perimetro dell'area interna, ma occorre adottare uno sguardo multiscale, che necessita anche di ragionare in forma plurale dei diversi sistemi di *governance* chiamati a partecipare alla pianificazione e gestione del territorio.

#### Riferimenti bibliografici

- Carrosio G., Faccini A. (2018), “Le mappe della cittadinanza nelle aree interne”, in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, pp. 51-77
- Carrosio G. (2019), *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli, Roma
- Lanzani A. (a cura di, 2021), “Medio-metro-pede-montagna”, in Barbera F., De Rossi A. (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 63-100
- Luisi D., Renzoni C. (2020), “Scuola”, in Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma, pp. 213-217
- Membretti A., Leone S., Lucatelli S., Storti D., Urso G. (a cura di, 2023), *Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*, Donzelli, Roma
- Moseley M.J. (1979), *Accessibility: The rural challenge*, Methuen, London
- Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne – Dezio C., D'Armento S., Kerçuku A., Moscarelli R., Pessina G., Silva B., Vendemmia B. (a cura di, 2022), *Le Aree Interne Italiane. Un banco di prova per interpretare e progettare i territori marginali - Inner Areas in Italy. A test bed for analysing, managing and designing marginal territories*, ListLab, Trento.

<sup>3</sup> <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/istituzione/Giunta/sedute-delibere-giunta-regionale/DettaglioDelibere/delibera-5587-legislatura-11>

<sup>4</sup> La politica regionale prevede un analogo finanziamento, pari a 14 milioni di euro, proveniente da risorse nazionali, regionali ed europee, per ciascuna delle 14 aree, siano esse aree SNAI (di prima o seconda stagione) o aree interne regionali.

- Rusci S. (2021), *La città senza valore. Dall'urbanistica dell'espansione all'urbanistica della demolizione*, Franco Angeli, Milano
- Vendemmia B., Kerçuku A., Vecchio G., (a cura di, 2023), *Territorial marginality: causes, methods and policies*. Special Issue REGION – The Journal of ERSA, European Regional Science Association, Volume 10, Number 2, Louvain-la-Neuve, Belgium